

Perché il Salva-Milano aiuterà la speculazione nelle città italiane

di **Alessandro Delpiano***

Leggo la proposta di legge Salva-Milano e penso a Italo Calvino, quando scrisse nel 1963 “La Speculazione Edilizia”, a Francesco Rosi che dicesse “Le Mani sulla Città”, alle video inchieste di Pier Paolo Pasolini sulla speculazione edilizia, e penso a tutti quegli uomini di cultura che negli Anni '50 e '60 intrapresero una difficile battaglia contro le periferie ghetto, che avevano fatto arricchire i palazzinari, dove nascevano “mostri urbani” senza strade né marciapiedi, fogne, verde, parcheggi, scuole. Penso poi a Adriano Olivetti, il più innovatore degli imprenditori italiani e presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica dal 1950 al 1960, o a Giovanni Astengo, Giuseppe Campos Venuti, Edoardo Salzano, Osvaldo Piacentini, grandi urbanisti che insieme ad altri lottarono per fermare la speculazione edilizia, progettando invece quartieri con spazi e servizi pubblici. Penso infine a quegli audaci politici che decisero di trasformare in leggi quanto la cultura e la tecnica avevano denunciato, per fare il bene dei cittadini. Nel 1967 infatti il governo fece una straordinaria legge (n. 765) che mise fine alla speculazione edilizia. Quel governo era di centrosinistra, presieduto da Aldo Moro, e con ministri Mancini, Nenni, Scalfaro, Andreotti, Fanfani. Fu una battaglia durissima perché c'erano lobby potentissime che spingevano affinché si continuasse con la speculazione a danno dei cittadini; ma quei politici responsabili, sostenuti da una classe intellettuale illuminata, vinsero la battaglia inserendo un

piccolo quanto mai efficace obbligo: non si poteva più costruire palazzoni se non dopo aver fatto un “piano particolareggiato”, e cioè un progetto in cui si dimostrava che quel nuovo pezzo di città sarebbe stato dotato anche di tutti gli standard urbanistici, e cioè di scuole, marciapiedi, parcheggi, fogne, illuminazione, parchi, strade, parrocchie, biblioteche, ecc. Grazie a quella straordinaria legge, nelle nostre città si riprese a costruire spazi pubblici, vitali per il loro funzionamento. Alcuni considerano quella legge una delle più importanti mai approvate nella storia della Repubblica. Ebbene, il 21 novembre 2024, la Camera ha approvato una proposta di legge che abroga di fatto quella magistrale regola. Fra poche settimane sarà definitivamente eliminato l'obbligo del piano particolareggiato e si tornerà a costruire palazzine, palazzoni e grattacieli direttamente, senza alcun progetto di città, senza l'obbligo di servizi pubblici, di verde e parcheggi, al fine di massimizzare il guadagno per gli investitori, e cioè per i grandi fondi finanziari americani, asiatici, europei, oltre che per quel sottobosco di riciclaggio di origine mafiosa, che potrà così avere ancor più spazio di manovra. L'emendamento è stato votato dalla maggioranza di centrodestra e dal Pd, mentre Alleanza Verdi Sinistra e Movimento 5 Stelle hanno votato contro. Questo trasversalismo politico appare demoralizzante, perché parte della maggioranza e il Pd si dichiarano gli eredi politici di quello straordinario governo Moro che rivoluzionò, con una sola legge, il concetto stesso di città. Ma quegli

eredi, così come hanno fatto con il Jobs act, sembrano sconfessare oggi le conquiste sociali dei loro padri. Tutto a danno dei cittadini. Un salto nel passato di 70 anni, in cui ritorneranno mostri urbani in salsa contemporanea e cioè con costi delle case sempre più alti, città sempre più segregate per chi non ha denaro, aperte invece alle classi agiate, asservite alla nuova domanda speculativa del turismo dei dividendi azionari. La stessa classe politica disinteressata alla disaffezione e all'astensionismo dilagante.

Con questa legge nelle città si vivrà peggio, non potremo più affrontare i problemi della rigenerazione della città contemporanea, dal verde contro i cambiamenti climatici, alla casa per giovani e lavoratori, alla mobilità sostenibile, agli asili. Con questa legge le città saranno meno democratiche e più elitarie. Vorrei credere che almeno i Parlamentari Pd siano stati frettolosi, che in aula del Senato voteranno contro per mantenere quella conquista sociale che i nostri padri politici fecero per noi. Vorrei credere che la Schlein stia effettivamente cambiando il partito per il bene del Paese. Voglio per l'ultima volta ancora crederci.

***Urbanista**



Peso:34%

Se la riforma passerà
al Senato supererà
la legge del 1967
che introdusse i piani
particolareggiati
per costruire palazzi

PDFTRON



Peso:34%